

CINEMA

Se Pozzuoli fosse una stella

Il campano Giuseppe Gaudino vince il festival di Rotterdam e incanta il pubblico

ROBERTO SILVESTRI
ROTTERDAM

Ha vinto il filmmaker indipendente Giuseppe Gaudino, 41 anni, di Pozzuoli, molti corti all'attivo dopo aver frequentato il Centro Sperimentale, già in concorso a Venezia '97, esponente del tutto isolato, della «scuola napoletana». Ha vinto il festival internazionale di Rotterdam proprio con il film della Mostra del Lido, **Giro di lune tra terra e mare** - oltre 2500 anni di storia addensati in 98 minuti che raccontano il privato e il pubblico di Pozzuoli, dalla grandezza alla decadenza fino ai «calcinacci» e alla camorra dei dopotradisismi. Gaudino ha un po' accorciato la versione del Lido (i monologhi interiori), ma non ha accettato compromessi né smussato i lampi sperimentali della sua affascinante opera, primitiva e elettronica, in latino e rapsodica, lisergica e neomelodica al tempo stesso. Eccezionalmente invitato, nonostante Venezia, a Rotterdam si è aggiudicato il Tiger Award, il 1° premio. Erano anni che l'Italia non conquistava un festival di questo livello, avanzato, radicale, che quasi nulla concede al main-

stream, al cicaleccio cronistico e frivolo, alla prepotenza promozionale e ai maneggi. Un film personale, unico, come lavorato all'uncinetto, accompagnato da una fotografia sofisticata e mediterranea (del tunisino Tarak Ben Abdallah) e da attori strepitosi e strappati all'invisibilità (prima fra tutti l'unica «divina» contemporanea del nostro cinema, Olympia Carlisi). Presto vedremo anche in Italia il film (distribuito dal Luce), in una versione un po' più limata. Premiati con il Tiger d'oro altri due film indipendenti europei, entrambi esempi di «grandezza locale»: creë di opere ben ancorate a un territorio, pellicole «biologiche» e non «costruite a tavolino per piacere a pubblici omologati». Si tratta di **Die Siebtel Bauern** (I sette contadini) di Stefan Ruzowitzky (Austria), storia e tragedia di classe e di femminismo nelle campagne del dopo grande guerra, tra western alpino, comicità alla Nestrooy e «Heimat», che racconta cosa fu lo spirito rivoluzionario del 1919 che s'aggrava per l'Europa, attraverso la storia di un gruppo di braccianti che manda avanti una fattoria in cooperativa e, nonostante la violenza e l'ostilità di clero, polizia,

magistratura e possidenti locali, difende terra e libertà; e la suite su Praga **Konflikari** (Maniaci dei bottoni) di Petr Zelenka (Repubblica Ceca), 7 racconti umoristici e alla Wedekind sul tema del caso e del suo per niente casuale ruolo nella storia, dei piccoli e dei grandi. Austria, Repubblica Ceca e Italia (anche **Ovosodo** è piaciuto molto), tre cinematografie storiche che rientrano, dunque, nel girone d'eccellenza. Un'altra pellicola «localissima», ambientata in un villaggio di pescatori della Louisiana, **Primo amore, ultimi riti**, dello statunitense Jesse Peretz, da un racconto di Ian McEwan, ha vinto il premio Fipresci della critica internazionale. Il pubblico è invece impazzito per lo zingaro di Francia Tony Gatlif e per i ritmi zingari di **Gadjo Dilo**, viaggio di un musicologo francese dentro il popolo rom, tra i Lautari della Romania. Dunque, a Rotterdam più biglietti venduti, più pubblico, ma solo 11 opere hanno superato i 1000 spettatori (Gaudino, che ne ha avuti 300, era nel gradimento del pubblico 144esimo su 180), una crisi di gigantismo, la riconferma della supremazia asiatica.

IL Resto del Carlino
2-11-97

Le «Grolle d'oro» a Gaudino, Golino e Mastandrea

La giuria? Premia ma stronca

I critici stranieri contro il cinema italiano: «Nulla di nuovo»

SAINT-VINCENT — I critici stranieri sparano a zero sul cinema italiano. «Non abbiamo trovato nulla di nuovo, né per quanto riguarda i temi né per quanto concerne lo stile, nella produzione cinematografica italiana». Il severo giudizio è stato espresso ieri dal critico francese Marcel Martin, presidente della giuria chiamata a esaminare diciotto pellicole italiane della scorsa stagione e ad assegnare quindi le 'Grolle d'oro'. I Premi, nati appunto come riconoscimenti dati al nostro cinema da critici di altri Paesi, sono andati a: Giuseppe Gaudino (migliore regista per «Giro di lune tra terre e mare»), Valeria Golino (migliore attrice per «Le acrobate» di Silvio Soldini), Valerio Mastandrea (migliore attore per «Tutti giù per terra» di Davide Ferrario), Francesco Tornatore (migliore produttore per il film di Gianfranco Cabiddu «Il figlio di Bakunin»), Franco Bernini (migliore sceneggiatura per il film da lui anche diretto «Le mani forti»), Tonino Delli Colli (migliore fotografia per «Marianna Ucria» di Roberto Faenza), Franco Piersanti (migliore musicista per «Il figlio di Bakunin» e «Marianna Ucria»), Roberta Torre (Targa d'argento per la regista rivelazione per «Tano da morire»), Giovanna Mezzogiorno (Targa d'argento per l'attrice rivelazione per «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini).



Martin ha attaccato deciso: «Su diciotto film abbiamo visto alcune pellicole di successo, alcune prove promettenti, ma non abbiamo trovato niente di nuovo. Mi dispiace non avere dato nessun riconoscimento al film di Fabio Carpi. 'Nel profondo paese straniero',

che mostrava una ricerca stilistica, visiva. Ci sono film a sfondo politico ma non c'è nessun movimento nuovo. Aspettiamo in futuro una rinascita del cinema italiano». Analoghe le considerazioni di un altro membro della giuria, la critica della Repubblica ceca, Eva Zaoralova. «Un po' in tutte le cinematografie di oggi non si vedono novità, tranne forse che nel cinema francese, ricco di talenti straordinari. E' forse colpa dell'atmosfera sociale e politica, che non sollecita la nascita di un cinema di protesta. Così trionfa un tipo di cinema che trova facilmente pubblico, e non quel cinema

d'autore che fa paura ai produttori». Un attacco al nostro cinema che ha irritato il regista Stefano Reali, di cui era in concorso «In barca a vela contromano». «Trovo sconvolgente questo attacco fatto da chi — ha replicato indignato — è stato chiamato a premiare il cinema italiano».

[Beatrice Bertuccioli]

Nella foto: Valerio Mastandrea

CINEMA

Premio Saint Vincent, assegnate le grolle

La giuria del premio Saint Vincent per il cinema italiano, composta da critici cinematografici europei, ha così assegnato le grolle d'oro per il 1997: Grolle d'Oro per il miglior regista a Giuseppe Gaudino per «Giro di lune tra terra e mare»; miglior produttore, Francesco Tornatore per «Il figlio di Bakunin» di Gianfranco Cabiddu; migliore attrice, Valeria Golino per «Le acrobate» di Silvio Soldini; miglior attore, Valerio Mastandrea per «Tutti giù per terra» di Davide Ferrario; migliore sceneggiatura a Franco Bernini e Maura Nuccetelli per «Le mani forti»; miglior direttore della fotografia, Tonino Delli Colli per «Marianna Ucria» di Roberto Faenza; miglior musicista, Franco Piersanti per «Il figlio di Bakunin» e «Marianna Ucria». Targa d'Argento per la regista rivelazione a Roberta Torre per «Tano da morire». Attrice rivelazione, Giovanna Mezzogiorno per «Il viaggio della sposa» di Rubini.

IL Resto del Carlino
2/11/97

LE ALTRE «GROLLE»

Corriere della Sera
2 novembre 97

Gaudino miglior regista, Golino e Mastandrea superstar

S AINT VINCENT — Oltre ai premi speciali per Celentano, Claudia Mori e la Rampling, le Grolle d'oro sono andate a: Giuseppe Gaudino, miglior regista («Giro di lune tra terra e mare»); Francesco Tornatore, miglior produttore («Il figlio di Bakunin»); Valeria Golino, migliore attrice («Le acro-

bate»); Valerio Mastandrea, miglior attore («Tutti giù per terra»); Franco Bernini, per la migliore sceneggiatura («Le mani forti»); Tonino Delli Colli, miglior direttore della fotografia («Marianna Ucria»); Franco Piersanti, miglior musicista («Il figlio di Bakunin» e «Marianna Ucria»).